

PARLA IANNELLI, AUTRICE DI UN TERREMOTO INFINITO

Dalla storia alle curiosità, la Messina che non t'aspetti

DI ELISABETTA RAFFA

Dopo la provocazione il recupero della memoria. Anche la seconda fatica letteraria della giornalista messinese Eleonora Iannelli è dedicata alla sua città. E se in *Un terremoto infinito. Messina 1908-2008* ha messo nero su bianco non solo il dolore di chi ha vissuto la tragedia del terribile sisma ma anche gli sperperi della ricostruzione e le assurdità delle incompiute, in *Messina ritrovata* (Edizioni Bonanzinga) Eleonora Iannelli tira fuori tutta la voglia di rievocare la propria storia e di tramandarla alle giovani generazioni.

Domanda. Come è nato questo suo secondo libro?

Risposta. Durante la promozione di *Un terremoto infinito* ho rafforzato la conoscenza con Daniela Bonanzinga, proprietaria di una delle poche librerie indipendenti ancora esistenti, che da anni è fortemente impegnata in un progetto per le scuole. Parlando, ci siamo rese conto che non esisteva un libro su Messina adatto ai giovani, visto che l'ultima pubblicazione del genere risale alla fine dell'Ottocento. Daniela mi ha proposto di preparare un testo per le scuole e così è nato *Messina ritrovata*.

D. Anche se scritto con un linguaggio semplice e accessibile a tutti, il libro è comunque molto ampio. Il progetto è cambiato in corso d'opera?

R. Direi proprio di sì. Più studiavo e mi documentavo, io resto comunque una giornalista e non sono uno storico, più mi rendevo conto della quantità di cose che ci sono da dire e da scoprire sulla nostra città. Nonostante gli indubbi pregi della globalizzazione i nostri figli, io ne ho due ancora piccoli, rischiano di perdere il nostro patrimonio culturale: non solo

quello storico, ma anche quello che appartiene alla quotidianità, al vissuto delle famiglie. E così, alle pagine di storia, si sono aggiunti i miti, le leggende, i personaggi famosi, i modi di dire, i giochi e anche la cucina. Ma anche i monumenti ed i palazzi che non esistono più e che abbiamo ricostruito in una cartina che accompagna il libro.

D. Spulciando libri e archivi si è imbattuta in avvenimenti curiosi?

R. Più d'uno per la verità. A partire dal fatto che la prima fiera della storia fu istituita proprio da noi nel 1296 grazie a Federico II d'Aragona. Ma anche la misteriosa «pietra dei Giudei» ancor oggi incastonata sulla facciata della cattedrale e le pretese dell'integerrimo Cicerone, che non essendo riuscito durante il processo contro Verre a essere ospitato in modo regale dai messinesi, li accusò di essere complici del propretore corrotto.

D. Perché «Messina ritrovata»?

R. Perché Messina è una città che ha bisogno di essere ritrovata e valorizzata e che deve uscire dall'alibi del terremoto una volta per tutte. Una città ritrovata anche da me, che pur essendo

messinese non conoscevo tanti episodi e personaggi del mito e della storia locale, ma anche dai lettori e da chiunque la voglia conoscere. Nella prefazione Giorgio Boatti rivela una sua bellissima storia personale e scrive che così come per le persone innamorate, anche i luoghi incastonati nel nostro cuore si possono ritrovare. Ecco, penso che sia proprio da qui che si debba ripartire per recuperare la nostra memoria storica. (riproduzione riservata)